

# Sicurezza scuole, Comuni e Province chiedono metà del Fondo Investimenti

---

23 Gennaio 2018

“Destinare gli interventi antisismici e alla messa in sicurezza delle scuole almeno metà del Fondo Investimenti previsto nella **Legge di Bilancio 2018** al comma 1072”. È la proposta avanzata dall’Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) e dall’Unione delle province italiane (Upi), che in una lettera hanno chiesto un incontro urgente alla Ministra dell’Istruzione Valeria Fedeli e al Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

## **Edilizia scolastica, chiesto metà del Fondo Investimenti**

Il Fondo Investimenti, lo ricordiamo, è stato istituito dalla **Legge di Bilancio 2017** con una dotazione di 46 miliardi di euro e rifinanziato con 36 miliardi di euro dalla Legge di Bilancio 2018.

Dato che i primi 46 miliardi **sono stati già ripartiti con un dpcm**, la richiesta degli Enti locali riguarda probabilmente i 36 miliardi aggiuntivi con cui il Fondo è stato rifinanziato e ammonterebbe a 18 miliardi di euro.

## **Edilizia scolastica, Anci e Upi: servono procedure snelle**

Anci e Upi ritengono la richiesta urgente, soprattutto, si legge nella nota diffusa, “alla luce del dibattito scaturito dalla recente e restrittiva sentenza della Cassazione sulla **possibilità di mantenere aperti gli edifici scolastici a rischio sismico**, anche se lieve”.

Secondo il presidente Anci, Antonio Decaro, e il presidente Upi, Achille Variati, il Governo ha allocato diverse risorse per la sicurezza degli edifici scolastici, ma a questo “non ha corrisposto un effettivo impegno di snellimento e semplificazione delle procedure, con tempi ancora lunghi nell’assegnazione delle risorse ed eccessivi passaggi tra le diverse amministrazioni centrali e regionali”.

Per questo motivo servono “procedure straordinarie e una rapida ricognizione del fabbisogno, di cui Anci e Upi possono farsi parte diligente, con l’assegnazione diretta delle risorse per consentire un rapido avvio degli interventi necessari”.

Anci e Upi hanno infine chiesto di conoscere “l’effettivo stato del patrimonio scolastico, attraverso i dati dell’anagrafe dell’edilizia scolastica, che sono nella disponibilità delle Regioni e del Miur”.